



MENU



La presentazione del workshop su intelligenza artificiale ed etica promosso dalla Pontificia Accademia per la Vita



VATICANO

Intelligenza artificiale: anche un algoritmo ha bisogno di un'etica

Presentato in Vaticano il convegno promosso dalla Pontificia accademia per la Vita sulle implicazioni tra uomo e tecnologia. Presenti accademici, scienziati e imprese che firmeranno un documento per un impegno condiviso

Michele Raviart – Città del Vaticano

“Le decisioni, anche le più importanti come quelle in ambito medico, economico o sociale, sono oggi il frutto di volere umano e di una serie di contributi algoritmici”. “La vita umana”, quindi, “viene a trovarsi al punto di convergenza tra l’apporto propriamente umano e il calcolo automatico, cosicché risulta sempre

più complesso comprenderne l'oggetto, prevederne gli effetti, definirne le responsabilità". Queste, per **monsignor Vincenzo Paglia**, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, sono le criticità del rapporto tra uomo e tecnologia, tema del workshop "Il buon algoritmo? Intelligenza artificiale: etica, legge, salute", presentato oggi nella Sala stampa della Santa Sede.

Ascolta l'intervista integrale a monsignor Vincenzo Paglia

Un impegno per il futuro

Tre giorni di convegni in Vaticano a cui parteciperanno accademici, scienziati e ingegneri di multinazionali della tecnologia, che culmineranno il 28 febbraio con la firma, nell'Auditorium della Conciliazione, di una "call for ethics", un testo condiviso sul rapporto tra etica e tecnologia che farà da guida alle future evoluzioni del settore e che sarà presentato a Papa Francesco.

La quarta rivoluzione industriale

In quella che può essere definita come una "quarta rivoluzione industriale" dopo quella del vapore, dell'elettricità e dell'automazione, l'era dell'intelligenza artificiale implica che sulla base di dati e degli algoritmi che ne derivano sia la tecnologia stessa ad avere capacità predittive sulle attività umane. Simulando quello che farebbero le persone, spiega Padre Paolo Benanti, docente alla Pontificia Accademia della Vita, gli algoritmi possono scegliere quale cure siano migliori per un paziente, ma anche quali persone è più probabile che ripaghino un prestito concesso da una banca, fino anche trovare la persona più affine per una relazione affettiva.

Problemi non risolvibili dai computer

"Se con un computer possiamo trasformare i problemi umani in statistiche, grafici ed equazioni", spiega ancora padre Benanti, "creiamo l'illusione che questi

LEGGI ANCHE



25/02/2020

Cos'è l'Intelligenza Artificiale?

LEGGI ANCHE

problemi siano risolvibili con il computer". Non è così, perché "quando compie delle scelte l'essere umano conosce una qualifica profonda e radicale delle sue azioni: il bene e il male". La stessa medicina, spiega Maria Chiara Carrozza, docente di bioingegneria industriale alla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, "è una prerogativa umana", in cui l'intelligenza artificiale può affiancare il professionista ma non può rappresentare un elemento di possibile deresponsabilizzazione del medico".



📅 25/02/2020

**Intelligenza artificiale:
istruzioni per l'uso**

L'"algor-etica"

"Gli algoritmi", ribadisce padre Benanti, "devono includere valori etici e non solo numerici". Una sorta di "algor-etica" richiesta dalle stesse imprese. È infatti stata la stessa Microsoft, spiega infatti monsignor Paglia, a chiedere alla Pontificia Accademia della Vita un incontro di questo tipo, seguita da IBM e da altre multinazionali. Queste aziende, spiega a Vatican News, "sono ben consapevoli che la gran parte dei loro responsabili sono tutti ingegneri" e la loro è una prospettiva "tecnologica, tecnocratica non certamente etica. Loro però hanno sentito l'urgenza di essere accompagnati". Ecco quindi che nasce l'esigenza di "un ideale tavolo attorno al quale ci sono certamente gli ingegneri, ma anche politici, economisti, filosofi, rappresentanti delle religioni. indispensabile perché si possa intraprendere un percorso umano anche nella tecnologia".

Argomenti

SALA STAMPA

CONVEGNO

SCIENZA E TECNOLOGIA

ETICA

25 febbraio 2020, 16:07

Invia

Stampa

**ASCOLTA I
PODCAST**

**ISCRIVITI
ALLA**

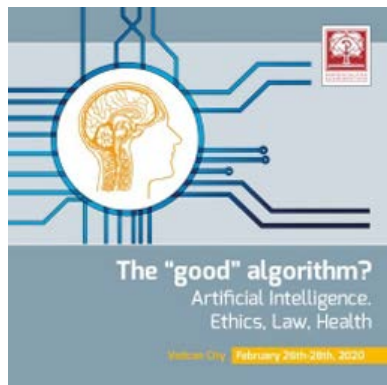


Per un'intelligenza artificiale etica

· Iniziative della Pontificia accademia per la vita ·

25 febbraio 2020

Una sorta di «Parigi della tecnologia» che, analogamente a quella sul clima, riunisce ingegneri informatici, con esperti di etica e filosofia morale sui temi dell'intelligenza artificiale (Ai). Così l'arcivescovo presidente Vincenzo Paglia ha presentato alla vigilia il doppio appuntamento organizzato dalla Pontificia accademia per la vita (Pav): l'assemblea generale e il connesso workshop su «Il "buon" algoritmo? Ai: etica, diritto, salute», che si svolge in Vaticano da mercoledì 26 a giovedì 27, e la giornata di venerdì 28 all'Auditorium di via della Conciliazione con la firma della «call» per un'intelligenza artificiale etica. Nella mattina di martedì 25, nella Sala stampa della Santa Sede, il presule ha illustrato il programma delle due iniziative.



La prima, nell'Aula nuova del Sinodo, è distinta in due fasi: il giorno iniziale riservato agli accademici, il secondo aperto a studiosi di fama mondiale; oltre un migliaio di persone partecipano invece alla giornata del 28 quando «è prevista la firma di una call che poi presentiamo a Papa Francesco», ha spiegato Paglia, rimarcando come ci sia «bisogno di una forte ambizione morale per umanizzare la tecnica e non tecnologizzare l'umano».

Del resto, ha proseguito il presidente della Pav, «l'intento è dar vita a un movimento che coinvolga istituzioni pubbliche, Ong, industrie per produrre un indirizzo nello sviluppo e nell'utilizzo delle tecnologie derivate dall'AI». Perciò, ha puntualizzato, «la prima firma di questa call non è un punto di arrivo, ma un inizio per un impegno che appare urgente».

In precedenza monsignor Paglia aveva rivelato come si sia giunti alla scelta del tema: «Ha chiesto di vedermi — ha rivelato — il nuovo presidente di Microsoft, Brad Smith. In sintesi mi dice: "noi abbiamo un bagaglio di potenzialità enormi per il progresso e prospettive altrettanto terribili per inquinare in maniera irreversibile l'umano. Siamo consapevoli di questa enorme responsabilità. Tra noi ci sono solo ingegneri e quasi nessun esperto di etica, di filosofia morale. Vorremmo chiedervi, conservando piena libertà e totale autonomia, di accompagnarci come interlocutori nel nostro lavoro. Non

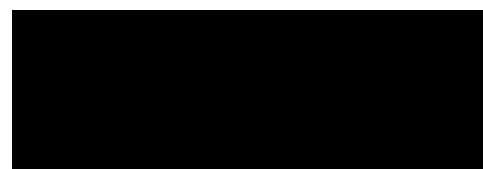
EDIZIONE STAMPATA



▶ Altre edizioni



IN DIRETTA



abbiamo bisogno di qualche convegno, ma di avervi come compagni di viaggio, per porre sempre al centro la dignità dell'uomo"». Analoghe richieste, ha proseguito, sono poi venute «dal presidente della Ibm, da Google, da Huawei e da altri». Anche perché, ha concluso, specie di fronte al potere predittivo delle macchine la Pav «si sente chiamata ad approfondire l'impatto specifico delle tecnologie sul mondo medico sanitario e sulla cura e tutela della vita. L'attività umana in questi settori appare sempre più scomposta in molteplici elementi non facilmente riconducibili al controllo o alla volontà di singoli. Questa nuova modalità sfida particolarmente le professioni mediche e sanitarie che hanno come oggetto valori fondamentali come quelli connessi alla corporeità e alla vita umana».

Alla conferenza stampa sono intervenuti anche Paolo Benanti, accademico della Pav, e Maria Chiara Carrozza, ordinario di bioingegneria industriale alla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa. «L'etica — ha spiegato il teologo del terzo ordine regolare di San Francesco — ha bisogno di contaminare l'informatica. Abbiamo bisogno di un'*algor-etica*, ovvero di un modo che renda computabili le valutazioni di bene e di male. Solo in questo modo potremo creare macchine che possono farsi strumenti di umanizzazione. Dobbiamo codificare principi e norme etiche in un linguaggio comprensibile e utilizzabile dalle macchine, perché quella delle Ai sia una rivoluzione che porta a un autentico sviluppo» e non a un'algocrazia. La professoressa Carrozza da parte sua si è soffermata sull'applicazione dell'AI in campo medico, individuando «una serie di principi chiave di natura etica: occorre — ha chiarito — una riflessione sul rapporto medico-paziente perché l'AI non può rappresentare un elemento di possibile de-responsabilizzazione del primo; anche perché le applicazioni dell'AI alla medicina, a differenza di quanto può essere talvolta percepito, non sono neutre; è importante che questa sia progettata in modo da rispondere a principi ben definiti, ispirandosi a una strada già tracciata con la legge sul "consenso informato"». Infine, ha concluso, serve «una formazione specifica in ambito di AI, necessariamente interdisciplinare e continua, che accompagni il professionista durante tutto il suo percorso e sia in grado di seguire costantemente i mutamenti globali».

Piazza S. Pietro

04 marzo 2020

NOTIZIE CORRELATE



Una base etica per il progresso tecnologico

«Un mondo migliore è possibile grazie al progresso tecnologico», ma a patto che cambiamenti e ...



Anche gli algoritmi hanno bisogno di un'etica

All'indomani della «lieve indisposizione» che lo ha colpito, Papa Francesco ha celebrato la messa nella ...



Per una nuova fraternità oltre il mito dell'efficienza

In una società che fa dell'efficienza un mito assoluto e, di conseguenza, considera i malati ...

[Conferenza stampa](#)

[Etica](#)

[Pontificia accademia per la vita](#)

[Tecnologia](#)

[Condividere](#)

Articolo precedente

Il più grande è chi serve non chi ha più titoli

Non si può vivere il Vangelo facendo compromessi, altrimenti si finisce con lo spirito del ...

Articolo successivo

Questione di umanità

«L'aborto non è solo una questione di fede, di un credo, ma di umanità. È ...

SEZIONI

Vaticano
Internazionale
Cultura
Religione

Link esterni

Santa Sede
Città del Vaticano
Sala Stampa
Radio Vaticana

Servizi

Motore di ricerca
Offerte e promozioni
Contatti



L'OSSERVATORE ROMANO

L'Osservatore Romano
00120 Città del Vaticano.
Tutti i diritti riservati

NUOVE TECNOLOGIE

Intelligenza artificiale: Pont. Accademia vita, il 28 febbraio incontro a Roma con Sassoli e vertici Microsoft, Ibm, Fao.

Una Call for Ethics

18 gennaio 2020 @ 14:04

“RenAIssance. Per un’intelligenza artificiale umanistica” è l’appuntamento promosso il prossimo 28 febbraio a Roma dalla Pontificia per la vita, al quale parteciperanno Brad Smith, presidente Microsoft, John Kelly III, vice direttore esecutivo Ibm, il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, il direttore generale della Fao, Qu Dongyu. Nel corso della mattina, Microsoft e Ibm frmano una Call for Ethics che vuole aiutare le aziende in un percorso di valutazione degli effetti delle tecnologie collegate all’intelligenza artificiale, dei rischi che comportano, di possibili vie di regolamentazione, anche sul piano educativo. Siamo impegnati in questo settore, spiega mons. Vincenzo Paglia, presidente della Pav, perché “con lo sviluppo dell’intelligenza artificiale il rischio è che l’accesso e l’elaborazione diventino selettivamente riservate alle grandi holding economiche, ai sistemi di pubblica sicurezza, agli attori della governance politica. In altri termini, è in gioco l’equità nella ricerca di informazioni o nel mantenere i contatti con gli altri, se la sofisticazione dei servizi sarà automaticamente

AgenSIR su **01U**

QUOTIDIANO

ITA ENG

18 gennaio 2020 L

sottratta a chi non appartiene a gruppi privilegiati o non dispone di particolari competenze”. La giornata si svolgerà nell’Auditorium di via della Conciliazione 4 (ore 8.30-13; ingresso libero previa registrazione sul sito www.academivita.org). La giornata conclude i lavori del Workshop organizzato nei due giorni precedenti, il 26 e 27 febbraio, in Vaticano, sul tema “Il ‘buon’ algoritmo. Intelligenza artificiale: etica, diritto, salute”. Info su www.academyforlife.va e sull’account Twitter @PontAcadLife.

(G.P.T.)